



Quasi alla paralisi

Signorile costretto ad ammettere: è un sistema antiquato

ROMA — Il ministro dei Trasporti, Claudio Signorile, ha risposto ieri pomeriggio in Senato alle interrogazioni presentate da quasi tutti i gruppi sulle conseguenze provocate, in particolare a Roma, dalla neve e dal gelo. Signorile ha detto che, in parte, i disagi nel traffico erano inevitabili, come dimostra quanto è accaduto anche in numerosi paesi del centro e nord Europa. Tuttavia, ha dovuto ammettere che le difficoltà sono state acute dal fatto che in Italia esiste un sistema di trasporto antiquato. Il ministro ha quindi annunciato una serie di misure per renderlo più moderno e funzionale. Quanto alla situazione che si è creata a Roma, egli ha aggiunto che la capitale non è attrezzata per sopportare i flussi di traffico internazionale, nazionale e urbano. In proposito ha annunciato che, oggi, il ministro dei Trasporti, Comune e Regione firmeranno il protocollo di intesa per la realizzazione di un progetto che doterà la capitale di una cintura ferroviaria, di una linea di metropolitana, di parcheggi e di nuovi collegamenti con lo scalo aeroportuale.

Conferenza stampa del gruppo PCI al Senato sul blocco della capitale nei giorni dell'emergenza-neve e sui provvedimenti da avviare

La rete dei trasporti è «in tilt» La uccidono sprechi e burocrazia

ROMA — Accade tempo fa che i ferrovieri di Bologna ebbero bisogno di nuove forniture di stivali antineve. Dovette partire una pratica che seguì la regolare trafila al ministero dei Trasporti di Roma dove di ufficio in ufficio arrivò sulla scrivania del ministro che vi appose la sua firma. Dopodiché la pratica, tra bolli e controlli, rifecé il cammino inverso. Non si sa quanti mesi passarono tra l'avvio della richiesta e l'arrivo dei sospirati stivali. Ma fu così anche per uno spostamento di traversine alla stazione di Milano, resa necessaria per snellire il traffico ferroviario. E che dire del capotreno, poi, di Torino che in casi di emergenza può comunicare con il suo collega di Firenze solo attraverso normalissime linee telefoniche e che per giunta, per regolamento, non viene informato di quanto avviene nelle stazioni di altre regioni? Comincia così, con una elencazione drammatica e grottesca di disfunzioni e ottusità burocratiche, la conferenza stampa indetta ieri dal gruppo comunista del Senato sulla emergenza neve di questi giorni con riferimento particolare al sistema dei trasporti e al paradosso di un blocco per quasi due giorni la capitale del paese. All'incontro con i giornalisti hanno partecipato i senatori Francesco Maffioletti, Maurizio Ferrara, Giovanni Berlinguer, Lucio Libertini e il segretario della federazione romana del Pci Sandro Morelli. Ciò che è successo a Roma lo ricordano un po' tutti. Come sia stato possibile il blocco quasi totale dei collegamenti esterni della città lo si è capito bene nella conferenza stampa del Pci in cui è stato illustrato un ampio documento sullo stato dei trasporti a Roma e di riflesso in tutto il paese. Si è appreso così che la struttura portante della stazione di Roma risale al 1936, che nella famosa domenica di neve i primi spalatori furono inviati dal Comune solo alle 16 perché nessuno prima di quell'ora, tra il personale dirigente della Stazione, si era preso la responsabilità di richiederli. Senza parlare dei conflitti di competenza che rendono l'aeroporto di Fiumicino ingovernabile e ingovernato, lacerato da ben 24 dirigenti che, sulla carta, avrebbero

tutti e 24 i titoli per dirigere, ognuno da solo, l'intero scalo. Il risultato è stato che la domenica della nevicata non fu possibile neppure trovare uno spazzaneve per sgombrare una pista al traffico aereo. Una situazione che — è stato detto — è esplosa drammaticamente a causa di 15 centimetri di neve ma la cui assurdità i viaggiatori scontano in realtà ogni giorno, a prescindere dall'emergenza. Eppure i rimedi non mancherebbero se solo ci si decidesse a spezzare quella catena di negligenze e inspiegabili lentezze che appesantiscono enormemente il sistema dei trasporti. Il senatore Libertini ha voluto ricordare, polemicamente uno dei tanti scandali nati dall'opinione pubblica e che pure costellano il sistema di legislazione italiano. Nel '78 — ha detto — furono stanziati 2.000 miliardi per il risanamento delle ferrovie. Questi soldi, incredibile ma vero, si è iniziato a spenderli soltanto nell'82: i conti con la svalutazione della moneta, poi, li faccia il lettore. E veniamo rapidamente alle proposte del Pci: 1 — Riforma dell'Azienda ferro-

viaria, con un forte rinnovamento di strutture e personale. 2 — Investimenti per circa 600 miliardi per l'ammodernamento dell'aeroporto di Fiumicino e unificazione delle competenze al fine di centralizzare la gestione dello scalo. 3 — Per quel che riguarda i trasporti all'interno della città di Roma, un forte sviluppo del traffico cittadino su rotaie (insomma tram e metropolitane), nuova arteria tangenziale di scorrimento per evitare l'attraversamento del centro storico da parte delle auto private. Creazione di 16 grandi parcheggi multipiano nel centro di Roma, che non sarebbero più a pagamento. Per tutto questo, naturalmente, occorre un forte impegno non solo della città di Roma ma di tutto lo Stato. Maurizio Ferrara ha voluto ribadire in conclusione dell'incontro che ogni capitale non viene fatta da chi ci abita né da chi la governa (o almeno non solo) ma anche e soprattutto dallo Stato. Così, se Parigi non è del parigini ma della Francia anche Roma prima di tutto è degli italiani. Di tutti: da Bolzano a Palermo.

Sara Scalia

Ma c'è un altro punto di vista

MILANO — Danni economici, disagi personali, difficoltà gravi, nei trasporti, nei servizi, incidenti: di tutto ciò l'ondata di freddo, di maltempo, di neve che si è abbattuta sulla nostra penisola è certamente responsabile, o giustamente le cronache giornalistiche, radiofoniche, televisive continuano a dedicare spazi e commenti, indicazioni a questo insolito evento atmosferico. Una volta, forse, si sarebbe detto che un Dio cruciato per i nostri peccati volesse mandarci un segno di avvertimento; oggi i bollettini meteorologici parlano di movimenti, persino prevedibili, di masse d'aria, di zone di alta e bassa pressione, di cicloni e anticloni. Meglio così: la

ragione naturale è più comprensibile di quella ultraterrena; e altrettanto razionalmente cerchiamo di difendere, o almeno, con essa, di convivere in tutta la buona armonia possibile. «Keep it easy», «rendila semplice», suona una nota espressione britannica; e, bisogna dirlo, almeno per quanto se ne può discernere circolando (come si può) per le strade di una grande città come Milano, ascoltando nei bar e nei locali pubblici i commenti della gente, intrecciando per telefono incontri e scambi di opinioni, questo appare, per fortuna, lo stato d'animo, fin'oggi, dominante. Buoni segni; segno forse di un cambiamento di fondo

che sa sostituire ai toni alti del melodramma, al gusto dell'enfasi, la sobrietà del discorso; al piacere un po' sbalzano del piangere ad occhi chiusi, la valutazione serena di ciò che è, di ciò che si può o non si può; al vittimismo inconcludente il disincanto attivo del giudizio. Perciò, in questa città sommersa dalla neve, ove molte case sono al freddo, i mezzi pubblici di superficie, dopo una strenua resistenza, hanno dovuto cedere, si parla anche della «bellezza» della neve, dei nuovi scenari che apre nel paesaggio urbano, del fascino dei pubblici giardini ove — chi osi avventurarsi — si imbatte in imprevedibili castelli incantati. Perciò, sommerse tante

auto nelle loro coltri invallidabili, le strade di transito vedono i marciapiedi stracolmi di passanti in giro per le loro spese, i loro affari, le loro incombenze; cauti nel passo per non scivolare, indossano giacche e vento, giacche imbottite, stivali, scarponi, scarponcini. Una folla, si direbbe, che ha assunto, quanto involontariamente? l'aria di festa di un centro turistico di montagna, la spontanea, reciproca, solidarietà di chi si sente coinvolto, insieme con tutti, in alcunché di insolito, di eccezionale, di straordinario. Perciò le vetrine illuminatissime, i caffè aperti, i portici, le gallerie, i passaggi coperti assumono il colore e il calore di luoghi magici, di luminosi

nel bosco. Perciò infine — ed è questo, forse, che imprime un segno più spiccato di allegria — i bambini e le bambine, nelle loro tute, coi loro bibi, e rossi, e azzurri, e verdi da capo a piedi, sembrano gnomi festosi, volanti, padroni — finalmente! — del campo: maestri di saggezza a noi adulti. E, su tutto, il silenzio: quel silenzio che nelle nostre città congestionate è un bene perduto; il cui fascino, il cui agio, questo bianco tappeto ci fa ritrovare. Auspicio, forse, o indicazione, di un vivere, anche qui, nelle metropoli, più consono all'uomo e ai suoi sensi reali, alla sua «estetica».

Mario Spinella

«Subito fondi per salvare l'agricoltura»

ettari di ortaggi, soprattutto nelle zone di Rovigo e di Chioggia. Serie preoccupazioni sono sorte per gli impianti fruttiferi in Emilia, dove la persistenza del gelo rischia di compromettere non solo la produzione, ma la sopravvivenza stessa degli impianti. Altre zone particolarmente colpite sono il Lazio dove la gelata ha colpito soprattutto la produzione di carciofi; la Calabria dove in base ai primi calcoli sono caduti il 50% degli agrumi e la Basilicata. In particolare il Metaponto: 20.000 ettari di colture pregiate sono andate praticamente distrutti. Un bilancio più completo si potrà fare solo nei prossimi giorni. Fin d'ora — ha detto il presidente della Confcoltivatori — è invece possibile riscontrare le ripercussioni che questa falciata di produzioni agricole ha nei mercati. I prezzi degli ortaggi, specialmente quelli autunno-vernini (lattughe, cavolfiori, carciofi) e dei fiori sono vertiginosamente saliti negli ultimi giorni.

ROMA — L'eccezionale ondata di freddo di questi giorni ha provocato danni ingentissimi all'agricoltura che già sta attraversando un momento tutt'altro che facile. La Confcoltivatori ha lanciato un appello affinché si operi per contenere i danni, soprattutto per assicurare l'alimentazione del bestiame nelle zone isolate e ha chiesto la messa in moto dei meccanismi della legge sulle calamità naturali, esigendo un accertamento rigoroso dei danni e lo snellimento delle procedure per la proroga delle scadenze, l'erogazione a fondo perduto, le facilitazioni per il credito agevolato. La gravità dei danni aumenta di giorno in giorno. Nella sola provincia di Imperia su 6000 aziende ortofrutticole si calcola che oltre il 90% abbia perduto almeno la metà del raccolto, ma situazioni analoghe si riscontrano in tutta la Liguria e probabilmente a primavera non avremo le mimose e le ginestre. Nel Veneto si calcolano danni ingenti su 5000



GENOVA — Una squadra di spalatori libera dalla neve gli scambi della stazione Genova-Brignole

Zamberletti lamenta gravi inefficienze «Siamo molto vulnerabili»

Il ministro della Protezione civile risponde alla Camera dopo la pressione del PCI e di altri gruppi - Luciano Barca denuncia il silenzio sui danni in agricoltura

ROMA — Un preoccupato (seppure ancor generico e gravemente marcato in particolare nel settore chiave dell'agricoltura) rapporto fornito ieri sera alla Camera del ministro per la Protezione civile, Giuseppe Zamberletti ha cominciato a squarciare l'assurdo e irresponsabile atteggiamento in cui è assunto da un governo tutto teso a minimizzare la gravità della situazione creata dal maltempo ma soprattutto dal sostanziale disarmo di settori decisivi dell'apparato pubblico. Ma se a questo almeno si è giunti, non deve ancora una volta volare alla cieca l'iniziativa del PCI che nel primo pomeriggio, con il segretario del gruppo, Mario Pochetti, aveva posto in aula il problema di una immediata riforma della parte del governo. La richiesta, appoggiata da altri gruppi, ha provocato un intervento del presidente della Camera su Palazzo Chigi perché fosse data immediata risposta a interrogazioni e interrogazioni. Sono venuti così il ministro dei Trasporti (che ha ripetuto le dichiarazioni rese poco prima al Senato) e Zamberletti il quale ha manifestato molte incertezze in particolare sulla vulnerabilità ambientale dovuta alla mancanza di coordinamento e, soprattutto, alla crisi di simboli e di valori. «Non vorrei — ha detto — che questa riforma non bastasse ad affrontare l'emergenza. Da qui l'allarme per la difficoltà di gestire il sistema di comando-controllo più nei grandi che nei piccoli centri (e nei metropoli, sugli edifici più vecchi), sul Po e sugli invasi grandi e piccoli, sulle montagne, sui cosiddetti grandi sistemi (trasporti, informazioni, luce, comunicazione».

Silenzio invece — un incomprensibile silenzio — sulla situazione particolare e gravissima dell'agricoltura. Lo ha sottolineato in particolare Luciano Barca rilevando («dovremo tornare a parlarne a fondo») la inammissibile vulnerabilità del sistema ferroviario e, appunto, della agricoltura. «L'agricoltura», ha detto, «è un settore che ha bisogno di una riforma specifica per il dramma delle campagne: interi raccolti distrutti, in pericolo quelli primaverili e gli allevamenti. C'è un problema di interventi immediati a difesa dei redditi dei produttori agricoli e dei consumatori — ha sottolineato Barca —; ma c'è soprattutto da evitare che la tragedia porti ad un ulteriore crisi di imprenditori agricoli e ad una nuova fuga dalle campagne. Da qui le richieste di uno stanziamento adeguato (e tali non sono certo i duecento miliardi appena stanziati) che le regioni e i comuni non possono e non vogliono assumere. C'è un problema di interventi immediati a difesa dei redditi dei produttori agricoli e dei consumatori — ha sottolineato Barca —; ma c'è soprattutto da evitare che la tragedia porti ad un ulteriore crisi di imprenditori agricoli e ad una nuova fuga dalle campagne. Da qui le richieste di uno stanziamento adeguato (e tali non sono certo i duecento miliardi appena stanziati) che le regioni e i comuni non possono e non vogliono assumere. C'è un problema di interventi immediati a difesa dei redditi dei produttori agricoli e dei consumatori — ha sottolineato Barca —; ma c'è soprattutto da evitare che la tragedia porti ad un ulteriore crisi di imprenditori agricoli e ad una nuova fuga dalle campagne. Da qui le richieste di uno stanziamento adeguato (e tali non sono certo i duecento miliardi appena stanziati) che le regioni e i comuni non possono e non vogliono assumere. C'è un problema di interventi immediati a difesa dei redditi dei produttori agricoli e dei consumatori — ha sottolineato Barca —; ma c'è soprattutto da evitare che la tragedia porti ad un ulteriore crisi di imprenditori agricoli e ad una nuova fuga dalle campagne. Da qui le richieste di uno stanziamento adeguato (e tali non sono certo i duecento miliardi appena stanziati) che le regioni e i comuni non possono e non vogliono assumere. C'è un problema di interventi immediati a difesa dei redditi dei produttori agricoli e dei consumatori — ha sottolineato Barca —; ma c'è soprattutto da evitare che la tragedia porti ad un ulteriore crisi di imprenditori agricoli e ad una nuova fuga dalle campagne. Da qui le richieste di uno stanziamento adeguato (e tali non sono certo i duecento miliardi appena stanziati) che le regioni e i comuni non possono e non vogliono assumere. C'è un problema di interventi immediati a difesa dei redditi dei produttori agricoli e dei consumatori — ha sottolineato Barca —; ma c'è soprattutto da evitare che la tragedia porti ad un ulteriore crisi di imprenditori agricoli e ad una nuova fuga dalle campagne. Da qui le richieste di uno stanziamento adeguato (e tali non sono certo i duecento miliardi appena stanziati) che le regioni e i comuni non possono e non vogliono assumere. C'è un problema di interventi immediati a difesa dei redditi dei produttori agricoli e dei consumatori — ha sottolineato Barca —; ma c'è soprattutto da evitare che la tragedia porti ad un ulteriore crisi di imprenditori agricoli e ad una nuova fuga dalle campagne. Da qui le richieste di uno stanziamento adeguato (e tali non sono certo i duecento miliardi appena stanziati) che le regioni e i comuni non possono e non vogliono assumere. C'è un problema di interventi immediati a difesa dei redditi dei produttori agricoli e dei consumatori — ha sottolineato Barca —; ma c'è soprattutto da evitare che la tragedia porti ad un ulteriore crisi di imprenditori agricoli e ad una nuova fuga dalle campagne. Da qui le richieste di uno stanziamento adeguato (e tali non sono certo i duecento miliardi appena stanziati) che le regioni e i comuni non possono e non vogliono assumere. C'è un problema di interventi immediati a difesa dei redditi dei produttori agricoli e dei consumatori — ha sottolineato Barca —; ma c'è soprattutto da evitare che la tragedia porti ad un ulteriore crisi di imprenditori agricoli e ad una nuova fuga dalle campagne. Da qui le richieste di uno stanziamento adeguato (e tali non sono certo i duecento miliardi appena stanziati) che le regioni e i comuni non possono e non vogliono assumere. C'è un problema di interventi immediati a difesa dei redditi dei produttori agricoli e dei consumatori — ha sottolineato Barca —; ma c'è soprattutto da evitare che la tragedia porti ad un ulteriore crisi di imprenditori agricoli e ad una nuova fuga dalle campagne. Da qui le richieste di uno stanziamento adeguato (e tali non sono certo i duecento miliardi appena stanziati) che le regioni e i comuni non possono e non vogliono assumere. C'è un problema di interventi immediati a difesa dei redditi dei produttori agricoli e dei consumatori — ha sottolineato Barca —; ma c'è soprattutto da evitare che la tragedia porti ad un ulteriore crisi di imprenditori agricoli e ad una nuova fuga dalle campagne. Da qui le richieste di uno stanziamento adeguato (e tali non sono certo i duecento miliardi appena stanziati) che le regioni e i comuni non possono e non vogliono assumere. C'è un problema di interventi immediati a difesa dei redditi dei produttori agricoli e dei consumatori — ha sottolineato Barca —; ma c'è soprattutto da evitare che la tragedia porti ad un ulteriore crisi di imprenditori agricoli e ad una nuova fuga dalle campagne. Da qui le richieste di uno stanziamento adeguato (e tali non sono certo i duecento miliardi appena stanziati) che le regioni e i comuni non possono e non vogliono assumere. C'è un problema di interventi immediati a difesa dei redditi dei produttori agricoli e dei consumatori — ha sottolineato Barca —; ma c'è soprattutto da evitare che la tragedia porti ad un ulteriore crisi di imprenditori agricoli e ad una nuova fuga dalle campagne. Da qui le richieste di uno stanziamento adeguato (e tali non sono certo i duecento miliardi appena stanziati) che le regioni e i comuni non possono e non vogliono assumere. C'è un problema di interventi immediati a difesa dei redditi dei produttori agricoli e dei consumatori — ha sottolineato Barca —; ma c'è soprattutto da evitare che la tragedia porti ad un ulteriore crisi di imprenditori agricoli e ad una nuova fuga dalle campagne. Da qui le richieste di uno stanziamento adeguato (e tali non sono certo i duecento miliardi appena stanziati) che le regioni e i comuni non possono e non vogliono assumere. C'è un problema di interventi immediati a difesa dei redditi dei produttori agricoli e dei consumatori — ha sottolineato Barca —; ma c'è soprattutto da evitare che la tragedia porti ad un ulteriore crisi di imprenditori agricoli e ad una nuova fuga dalle campagne. Da qui le richieste di uno stanziamento adeguato (e tali non sono certo i duecento miliardi appena stanziati) che le regioni e i comuni non possono e non vogliono assumere. C'è un problema di interventi immediati a difesa dei redditi dei produttori agricoli e dei consumatori — ha sottolineato Barca —; ma c'è soprattutto da evitare che la tragedia porti ad un ulteriore crisi di imprenditori agricoli e ad una nuova fuga dalle campagne. Da qui le richieste di uno stanziamento adeguato (e tali non sono certo i duecento miliardi appena stanziati) che le regioni e i comuni non possono e non vogliono assumere. C'è un problema di interventi immediati a difesa dei redditi dei produttori agricoli e dei consumatori — ha sottolineato Barca —; ma c'è soprattutto da evitare che la tragedia porti ad un ulteriore crisi di imprenditori agricoli e ad una nuova fuga dalle campagne. Da qui le richieste di uno stanziamento adeguato (e tali non sono certo i duecento miliardi appena stanziati) che le regioni e i comuni non possono e non vogliono assumere. C'è un problema di interventi immediati a difesa dei redditi dei produttori agricoli e dei consumatori — ha sottolineato Barca —; ma c'è soprattutto da evitare che la tragedia porti ad un ulteriore crisi di imprenditori agricoli e ad una nuova fuga dalle campagne. Da qui le richieste di uno stanziamento adeguato (e tali non sono certo i duecento miliardi appena stanziati) che le regioni e i comuni non possono e non vogliono assumere. C'è un problema di interventi immediati a difesa dei redditi dei produttori agricoli e dei consumatori — ha sottolineato Barca —; ma c'è soprattutto da evitare che la tragedia porti ad un ulteriore crisi di imprenditori agricoli e ad una nuova fuga dalle campagne. Da qui le richieste di uno stanziamento adeguato (e tali non sono certo i duecento miliardi appena stanziati) che le regioni e i comuni non possono e non vogliono assumere. C'è un problema di interventi immediati a difesa dei redditi dei produttori agricoli e dei consumatori — ha sottolineato Barca —; ma c'è soprattutto da evitare che la tragedia porti ad un ulteriore crisi di imprenditori agricoli e ad una nuova fuga dalle campagne. Da qui le richieste di uno stanziamento adeguato (e tali non sono certo i duecento miliardi appena stanziati) che le regioni e i comuni non possono e non vogliono assumere. C'è un problema di interventi immediati a difesa dei redditi dei produttori agricoli e dei consumatori — ha sottolineato Barca —; ma c'è soprattutto da evitare che la tragedia porti ad un ulteriore crisi di imprenditori agricoli e ad una nuova fuga dalle campagne. Da qui le richieste di uno stanziamento adeguato (e tali non sono certo i duecento miliardi appena stanziati) che le regioni e i comuni non possono e non vogliono assumere. C'è un problema di interventi immediati a difesa dei redditi dei produttori agricoli e dei consumatori — ha sottolineato Barca —; ma c'è soprattutto da evitare che la tragedia porti ad un ulteriore crisi di imprenditori agricoli e ad una nuova fuga dalle campagne. Da qui le richieste di uno stanziamento adeguato (e tali non sono certo i duecento miliardi appena stanziati) che le regioni e i comuni non possono e non vogliono assumere. C'è un problema di interventi immediati a difesa dei redditi dei produttori agricoli e dei consumatori — ha sottolineato Barca —; ma c'è soprattutto da evitare che la tragedia porti ad un ulteriore crisi di imprenditori agricoli e ad una nuova fuga dalle campagne. Da qui le richieste di uno stanziamento adeguato (e tali non sono certo i duecento miliardi appena stanziati) che le regioni e i comuni non possono e non vogliono assumere. C'è un problema di interventi immediati a difesa dei redditi dei produttori agricoli e dei consumatori — ha sottolineato Barca —; ma c'è soprattutto da evitare che la tragedia porti ad un ulteriore crisi di imprenditori agricoli e ad una nuova fuga dalle campagne. Da qui le richieste di uno stanziamento adeguato (e tali non sono certo i duecento miliardi appena stanziati) che le regioni e i comuni non possono e non vogliono assumere. C'è un problema di interventi immediati a difesa dei redditi dei produttori agricoli e dei consumatori — ha sottolineato Barca —; ma c'è soprattutto da evitare che la tragedia porti ad un ulteriore crisi di imprenditori agricoli e ad una nuova fuga dalle campagne. Da qui le richieste di uno stanziamento adeguato (e tali non sono certo i duecento miliardi appena stanziati) che le regioni e i comuni non possono e non vogliono assumere. C'è un problema di interventi immediati a difesa dei redditi dei produttori agricoli e dei consumatori — ha sottolineato Barca —; ma c'è soprattutto da evitare che la tragedia porti ad un ulteriore crisi di imprenditori agricoli e ad una nuova fuga dalle campagne. Da qui le richieste di uno stanziamento adeguato (e tali non sono certo i duecento miliardi appena stanziati) che le regioni e i comuni non possono e non vogliono assumere. C'è un problema di interventi immediati a difesa dei redditi dei produttori agricoli e dei consumatori — ha sottolineato Barca —; ma c'è soprattutto da evitare che la tragedia porti ad un ulteriore crisi di imprenditori agricoli e ad una nuova fuga dalle campagne. Da qui le richieste di uno stanziamento adeguato (e tali non sono certo i duecento miliardi appena stanziati) che le regioni e i comuni non possono e non vogliono assumere. C'è un problema di interventi immediati a difesa dei redditi dei produttori agricoli e dei consumatori — ha sottolineato Barca —; ma c'è soprattutto da evitare che la tragedia porti ad un ulteriore crisi di imprenditori agricoli e ad una nuova fuga dalle campagne. Da qui le richieste di uno stanziamento adeguato (e tali non sono certo i duecento miliardi appena stanziati) che le regioni e i comuni non possono e non vogliono assumere. C'è un problema di interventi immediati a difesa dei redditi dei produttori agricoli e dei consumatori — ha sottolineato Barca —; ma c'è soprattutto da evitare che la tragedia porti ad un ulteriore crisi di imprenditori agricoli e ad una nuova fuga dalle campagne. Da qui le richieste di uno stanziamento adeguato (e tali non sono certo i duecento miliardi appena stanziati) che le regioni e i comuni non possono e non vogliono assumere. C'è un problema di interventi immediati a difesa dei redditi dei produttori agricoli e dei consumatori — ha sottolineato Barca —; ma c'è soprattutto da evitare che la tragedia porti ad un ulteriore crisi di imprenditori agricoli e ad una nuova fuga dalle campagne. Da qui le richieste di uno stanziamento adeguato (e tali non sono certo i duecento miliardi appena stanziati) che le regioni e i comuni non possono e non vogliono assumere. C'è un problema di interventi immediati a difesa dei redditi dei produttori agricoli e dei consumatori — ha sottolineato Barca —; ma c'è soprattutto da evitare che la tragedia porti ad un ulteriore crisi di imprenditori agricoli e ad una nuova fuga dalle campagne. Da qui le richieste di uno stanziamento adeguato (e tali non sono certo i duecento miliardi appena stanziati) che le regioni e i comuni non possono e non vogliono assumere. C'è un problema di interventi immediati a difesa dei redditi dei produttori agricoli e dei consumatori — ha sottolineato Barca —; ma c'è soprattutto da evitare che la tragedia porti ad un ulteriore crisi di imprenditori agricoli e ad una nuova fuga dalle campagne. Da qui le richieste di uno stanziamento adeguato (e tali non sono certo i duecento miliardi appena stanziati) che le regioni e i comuni non possono e non vogliono assumere. C'è un problema di interventi immediati a difesa dei redditi dei produttori agricoli e dei consumatori — ha sottolineato Barca —; ma c'è soprattutto da evitare che la tragedia porti ad un ulteriore crisi di imprenditori agricoli e ad una nuova fuga dalle campagne. Da qui le richieste di uno stanziamento adeguato (e tali non sono certo i duecento miliardi appena stanziati) che le regioni e i comuni non possono e non vogliono assumere. C'è un problema di interventi immediati a difesa dei redditi dei produttori agricoli e dei consumatori — ha sottolineato Barca —; ma c'è soprattutto da evitare che la tragedia porti ad un ulteriore crisi di imprenditori agricoli e ad una nuova fuga dalle campagne. Da qui le richieste di uno stanziamento adeguato (e tali non sono certo i duecento miliardi appena stanziati) che le regioni e i comuni non possono e non vogliono assumere. C'è un problema di interventi immediati a difesa dei redditi dei produttori agricoli e dei consumatori — ha sottolineato Barca —; ma c'è soprattutto da evitare che la tragedia porti ad un ulteriore crisi di imprenditori agricoli e ad una nuova fuga dalle campagne. Da qui le richieste di uno stanziamento adeguato (e tali non sono certo i duecento miliardi appena stanziati) che le regioni e i comuni non possono e non vogliono assumere. C'è un problema di interventi immediati a difesa dei redditi dei produttori agricoli e dei consumatori — ha sottolineato Barca —; ma c'è soprattutto da evitare che la tragedia porti ad un ulteriore crisi di imprenditori agricoli e ad una nuova fuga dalle campagne. Da qui le richieste di uno stanziamento adeguato (e tali non sono certo i duecento miliardi appena stanziati) che le regioni e i comuni non possono e non vogliono assumere. C'è un problema di interventi immediati a difesa dei redditi dei produttori agricoli e dei consumatori — ha sottolineato Barca —; ma c'è soprattutto da evitare che la tragedia porti ad un ulteriore crisi di imprenditori agricoli e ad una nuova fuga dalle campagne. Da qui le richieste di uno stanziamento adeguato (e tali non sono certo i duecento miliardi appena stanziati) che le regioni e i comuni non possono e non vogliono assumere. C'è un problema di interventi immediati a difesa dei redditi dei produttori agricoli e dei consumatori — ha sottolineato Barca —; ma c'è soprattutto da evitare che la tragedia porti ad un ulteriore crisi di imprenditori agricoli e ad una nuova fuga dalle campagne. Da qui le richieste di uno stanziamento adeguato (e tali non sono certo i duecento miliardi appena stanziati) che le regioni e i comuni non possono e non vogliono assumere. C'è un problema di interventi immediati a difesa dei redditi dei produttori agricoli e dei consumatori — ha sottolineato Barca —; ma c'è soprattutto da evitare che la tragedia porti ad un ulteriore crisi di imprenditori agricoli e ad una nuova fuga dalle campagne. Da qui le richieste di uno stanziamento adeguato (e tali non sono certo i duecento miliardi appena stanziati) che le regioni e i comuni non possono e non vogliono assumere. C'è un problema di interventi immediati a difesa dei redditi dei produttori agricoli e dei consumatori — ha sottolineato Barca —; ma c'è soprattutto da evitare che la tragedia porti ad un ulteriore crisi di imprenditori agricoli e ad una nuova fuga dalle campagne. Da qui le richieste di uno stanziamento adeguato (e tali non sono certo i duecento miliardi appena stanziati) che le regioni e i comuni non possono e non vogliono assumere. C'è un problema di interventi immediati a difesa dei redditi dei produttori agricoli e dei consumatori — ha sottolineato Barca —; ma c'è soprattutto da evitare che la tragedia porti ad un ulteriore crisi di imprenditori agricoli e ad una nuova fuga dalle campagne. Da qui le richieste di uno stanziamento adeguato (e tali non sono certo i duecento miliardi appena stanziati) che le regioni e i comuni non possono e non vogliono assumere. C'è un problema di interventi immediati a difesa dei redditi dei produttori agricoli e dei consumatori — ha sottolineato Barca —; ma c'è soprattutto da evitare che la tragedia porti ad un ulteriore crisi di imprenditori agricoli e ad una nuova fuga dalle campagne. Da qui le richieste di uno stanziamento adeguato (e tali non sono certo i duecento miliardi appena stanziati) che le regioni e i comuni non possono e non vogliono assumere. C'è un problema di interventi immediati a difesa dei redditi dei produttori agricoli e dei consumatori — ha sottolineato Barca —; ma c'è soprattutto da evitare che la tragedia porti ad un ulteriore crisi di imprenditori agricoli e ad una nuova fuga dalle campagne. Da qui le richieste di uno stanziamento adeguato (e tali non sono certo i duecento miliardi appena stanziati) che le regioni e i comuni non possono e non vogliono assumere. C'è un problema di interventi immediati a difesa dei redditi dei produttori agricoli e dei consumatori — ha sottolineato Barca —; ma c'è soprattutto da evitare che la tragedia porti ad un ulteriore crisi di imprenditori agricoli e ad una nuova fuga dalle campagne. Da qui le richieste di uno stanziamento adeguato (e tali non sono certo i duecento miliardi appena stanziati) che le regioni e i comuni non possono e non vogliono assumere. C'è un problema di interventi immediati a difesa dei redditi dei produttori agricoli e dei consumatori — ha sottolineato Barca —; ma c'è soprattutto da evitare che la tragedia porti ad un ulteriore crisi di imprenditori agricoli e ad una nuova fuga dalle campagne. Da qui le richieste di uno stanziamento adeguato (e tali non sono certo i duecento miliardi appena stanziati) che le regioni e i comuni non possono e non vogliono assumere. C'è un problema di interventi immediati a difesa dei redditi dei produttori agricoli e dei consumatori — ha sottolineato Barca —; ma c'è soprattutto da evitare che la tragedia porti ad un ulteriore crisi di imprenditori agricoli e ad una nuova fuga dalle campagne. Da qui le richieste di uno stanziamento adeguato (e tali non sono certo i duecento miliardi appena stanziati) che le regioni e i comuni non possono e non vogliono assumere. C'è un problema di interventi immediati a difesa dei redditi dei produttori agricoli e dei consumatori — ha sottolineato Barca —; ma c'è soprattutto da evitare che la tragedia porti ad un ulteriore crisi di imprenditori agricoli e ad una nuova fuga dalle campagne. Da qui le richieste di uno stanziamento adeguato (e tali non sono certo i duecento miliardi appena stanziati) che le regioni e i comuni non possono e non vogliono assumere. C'è un problema di interventi immediati a difesa dei redditi dei produttori agricoli e dei consumatori — ha sottolineato Barca —; ma c'è soprattutto da evitare che la tragedia porti ad un ulteriore crisi di imprenditori agricoli e ad una nuova fuga dalle campagne. Da qui le richieste di uno stanziamento adeguato (e tali non sono certo i duecento miliardi appena stanziati) che le regioni e i comuni non possono e non vogliono assumere. C'è un problema di interventi immediati a difesa dei redditi dei produttori agricoli e dei consumatori — ha sottolineato Barca —; ma c'è soprattutto da evitare che la tragedia porti ad un ulteriore crisi di imprenditori agricoli e ad una nuova fuga dalle campagne. Da qui le richieste di uno stanziamento adeguato (e tali non sono certo i duecento miliardi appena stanziati) che le regioni e i comuni non possono e non vogliono assumere. C'è un problema di interventi immediati a difesa dei redditi dei produttori agricoli e dei consumatori — ha sottolineato Barca —; ma c'è soprattutto da evitare che la tragedia porti ad un ulteriore crisi di imprenditori agricoli e ad una nuova fuga dalle campagne. Da qui le richieste di uno stanziamento adeguato (e tali non sono certo i duecento miliardi appena stanziati) che le regioni e i comuni non possono e non vogliono assumere. C'è un problema di interventi immediati a difesa dei redditi dei produttori agricoli e dei consumatori — ha sottolineato Barca —; ma c'è soprattutto da evitare che la tragedia porti ad un ulteriore crisi di imprenditori agricoli e ad una nuova fuga dalle campagne. Da qui le richieste di uno stanziamento adeguato (e tali non sono certo i duecento miliardi appena stanziati) che le regioni e i comuni non possono e non vogliono assumere. C'è un problema di interventi immediati a difesa dei redditi dei produttori agricoli e dei consumatori — ha sottolineato Barca —; ma c'è soprattutto da evitare che la tragedia porti ad un ulteriore crisi di imprenditori agricoli e ad una nuova fuga dalle campagne. Da qui le richieste di uno stanziamento adeguato (e tali non sono certo i duecento miliardi appena stanziati) che le regioni e i comuni non possono e non vogliono assumere. C'è un problema di interventi immediati a difesa dei redditi dei produttori agricoli e dei consumatori — ha sottolineato Barca —; ma c'è soprattutto da evitare che la tragedia porti ad un ulteriore crisi di imprenditori agricoli e ad una nuova fuga dalle campagne. Da qui le richieste di uno stanziamento adeguato (e tali non sono certo i duecento miliardi appena stanziati) che le regioni e i comuni non possono e non vogliono assumere. C'è un problema di interventi immediati a difesa dei redditi dei produttori agricoli e dei consumatori — ha sottolineato Barca —; ma c'è soprattutto da evitare che la tragedia porti ad un ulteriore crisi di imprenditori agricoli e ad una nuova fuga dalle campagne. Da qui le richieste di uno stanziamento adeguato (e tali non sono certo i duecento miliardi appena stanziati) che le regioni e i comuni non possono e non vogliono assumere. C'è un problema di interventi immediati a difesa dei redditi dei produttori agricoli e dei consumatori — ha sottolineato Barca —; ma c'è soprattutto da evitare che la tragedia porti ad un ulteriore crisi di imprenditori agricoli e ad una nuova fuga dalle campagne. Da qui le richieste di uno stanziamento adeguato (e tali non sono certo i duecento miliardi appena stanziati) che le regioni e i comuni non possono e non vogliono assumere. C'è un problema di interventi immediati a difesa dei redditi dei produttori agricoli e dei consumatori — ha sottolineato Barca —; ma c'è soprattutto da evitare che la tragedia porti ad un ulteriore crisi di imprenditori agricoli e ad una nuova fuga dalle campagne. Da qui le richieste di uno stanziamento adeguato (e tali non sono certo i duecento miliardi appena stanziati) che le regioni e i comuni non possono e non vogliono assumere. C'è un problema di interventi immediati a difesa dei redditi dei produttori agricoli e dei consumatori — ha sottolineato Barca —; ma c'è soprattutto da evitare che la tragedia porti ad un ulteriore crisi di imprenditori agricoli e ad una nuova fuga dalle campagne. Da qui le richieste di uno stanziamento adeguato (e tali non sono certo i duecento miliardi appena stanziati) che le regioni e i comuni non possono e non vogliono assumere. C'è un problema di interventi immediati a difesa dei redditi dei produttori agricoli e dei consumatori — ha sottolineato Barca —; ma c'è soprattutto da evitare che la tragedia porti ad un ulteriore crisi di imprenditori agricoli e ad una nuova fuga dalle campagne. Da qui le richieste di uno stanziamento adeguato (e tali non sono certo i duecento miliardi appena stanziati) che le regioni e i comuni non possono e non vogliono assumere. C'è un problema di interventi immediati a difesa dei redditi dei produttori agricoli e dei consumatori — ha sottolineato Barca —; ma c'è soprattutto da evitare che la tragedia porti ad un ulteriore crisi di imprenditori agricoli e ad una nuova fuga dalle campagne. Da qui le richieste di uno stanziamento adeguato (e tali non sono certo i duecento miliardi appena stanziati) che le regioni e i comuni non possono e non vogliono assumere. C'è un problema di interventi immediati a difesa dei redditi dei produttori agricoli e dei consumatori — ha sottolineato Barca —; ma c'è soprattutto da evitare che la tragedia porti ad un ulteriore crisi di imprenditori agricoli e ad una nuova fuga dalle campagne. Da qui le richieste di uno stanziamento adeguato (e tali non sono certo i duecento miliardi appena stanziati) che le regioni e i comuni non possono e non vogliono assumere. C'è un problema di interventi immediati a difesa dei redditi dei produttori agricoli e dei consumatori — ha sottolineato Barca —; ma c'è soprattutto da evitare che la tragedia porti ad un ulteriore crisi di imprenditori agricoli e ad una nuova fuga dalle campagne. Da qui le richieste di uno stanziamento adeguato (e tali non sono certo i duecento miliardi appena stanziati) che le regioni e i comuni non possono e non vogliono assumere. C'è un problema di interventi immediati a difesa dei redditi dei produttori agricoli e dei consumatori — ha sottolineato Barca —; ma c'è soprattutto da evitare che la tragedia porti ad un ulteriore crisi di imprenditori agricoli e ad una nuova fuga dalle campagne. Da qui le richieste di uno stanziamento adeguato (e tali non sono certo i duecento miliardi appena stanziati) che le regioni e i comuni non possono e non vogliono assumere. C'è un problema di interventi immediati a difesa dei redditi dei produttori agricoli e dei consumatori — ha sottolineato Barca —; ma c'è soprattutto da evitare che la tragedia porti ad un ulteriore crisi di imprenditori agricoli e ad una nuova fuga dalle campagne. Da qui le richieste di uno stanziamento adeguato (e tali non sono certo i duecento miliardi appena stanziati) che le regioni e i comuni non possono e non vogliono assumere. C'è un problema di interventi immediati a difesa dei redditi dei produttori agricoli e dei consumatori — ha sottolineato Barca —; ma c'è soprattutto da evitare che la tragedia porti ad un ulteriore crisi di imprenditori agricoli e ad una nuova fuga dalle campagne. Da qui le richieste di uno stanziamento adeguato (e tali non sono certo i duecento miliardi appena stanziati) che le regioni e i comuni non possono e non vogliono assumere. C'è un problema di interventi immediati a difesa dei redditi dei produttori agricoli e dei consumatori — ha sottolineato Barca —; ma c'è soprattutto da evitare che la tragedia porti ad un ulteriore crisi di imprenditori agricoli e ad una nuova fuga dalle campagne. Da qui le richieste di uno stanziamento adeguato (e tali non sono certo i duecento miliardi appena stanziati) che le regioni e i comuni non possono e non vogliono assumere. C'è un problema di interventi immediati a difesa dei redditi dei produttori agricoli e dei consumatori — ha sottolineato Barca —; ma c'è soprattutto da evitare che la tragedia porti ad un ulteriore crisi di imprenditori agricoli e ad una nuova fuga dalle campagne. Da qui le richieste di uno stanziamento adeguato (e tali non sono certo i duecento miliardi appena stanziati) che le regioni e i comuni non possono e non vogliono assumere. C'è un problema di interventi immediati a difesa dei redditi dei produttori agricoli e dei consumatori — ha sottolineato Barca —; ma c'è soprattutto da evitare che la tragedia porti ad un ulteriore crisi di imprenditori agricoli e ad una nuova fuga dalle campagne. Da qui le richieste di uno stanziamento adeguato (e tali non sono certo i duecento miliardi appena stanziati) che le regioni e i comuni non possono e non vogliono assumere. C'è un problema di interventi immediati a difesa dei redditi dei produttori agricoli e dei consumatori — ha sottolineato Barca —; ma c'è soprattutto da evitare che la tragedia porti ad un ulteriore crisi di imprenditori agricoli e ad una nuova fuga dalle campagne. Da qui le richieste di uno stanziamento adeguato (e tali non sono certo i duecento miliardi appena stanziati) che le regioni e i comuni non possono e non vogliono assumere. C'è un problema di interventi immediati a difesa dei redditi dei produttori agricoli e dei consumatori — ha sottolineato Barca —; ma c'è soprattutto da evitare che la tragedia porti ad un ulteriore crisi di imprenditori agricoli e ad una nuova fuga dalle campagne. Da qui le richieste di uno stanziamento adeguato (e tali non sono certo i duecento miliardi appena stanziati) che le regioni e i comuni non possono e non vogliono assumere. C'è un problema di interventi immediati a difesa dei redditi dei produttori agricoli e dei consumatori — ha sottolineato Barca —; ma c'è soprattutto da evitare che la tragedia porti ad un ulteriore crisi di imprenditori agricoli e ad una nuova fuga dalle campagne. Da qui le richieste di uno stanziamento adeguato (e tali non sono certo i duecento miliardi appena stanziati) che le regioni e i comuni non possono e non vogliono assumere. C'è un problema di interventi immediati a difesa dei redditi dei produttori agricoli e dei consumatori — ha sottolineato Barca —; ma c'è soprattutto da evitare che la tragedia porti ad un ulteriore crisi di imprenditori agricoli e ad una nuova fuga dalle campagne. Da qui le richieste di uno stanziamento adeguato (e tali non sono certo i duecento miliardi appena stanziati) che le regioni e i comuni non possono e non vogliono assumere. C'è un problema di interventi immediati a difesa dei redditi dei produttori agricoli e dei consumatori — ha sottolineato Barca —; ma c'è soprattutto da evitare che la tragedia porti ad un ulteriore crisi di imprenditori agricoli e ad una nuova fuga dalle campagne. Da qui le richieste di uno stanziamento adeguato (e tali non sono certo i duecento miliardi appena stanziati) che le regioni e i comuni non possono e non vogliono assumere. C'è un problema di interventi immediati a difesa dei redditi dei produttori agricoli e dei consumatori — ha sottolineato Barca —; ma c'è soprattutto da evitare che la tragedia porti ad un ulteriore crisi di imprenditori agricoli e ad una nuova fuga dalle campagne. Da qui le richieste di uno stanziamento adeguato (e tali non sono certo i duecento miliardi appena stanziati) che le regioni e i comuni non possono e non vogliono assumere. C'è un problema di interventi immediati a difesa dei redditi dei produttori agricoli e dei consumatori — ha sottolineato Barca —; ma c'è soprattutto da evitare che la tragedia porti ad un ulteriore crisi di imprenditori agricoli e ad una nuova fuga dalle campagne. Da qui le richieste di uno stanziamento adeguato (e tali non sono certo i duecento miliardi appena stanziati) che le regioni e i comuni non possono e non vogliono assumere. C'è un problema di interventi immediati a difesa dei redditi dei produttori agricoli e dei consumatori — ha sottolineato Barca —; ma c'è soprattutto da evitare che la tragedia porti ad un ulteriore crisi di imprenditori agricoli e ad una nuova fuga dalle campagne. Da qui le richieste di uno stanziamento adeguato (e tali non sono certo i duecento miliardi appena stanziati) che le regioni e i comuni non possono e non vogliono assumere. C'è un problema di interventi immediati a difesa dei redditi dei produttori agricoli e dei consumatori — ha sottolineato Barca —; ma c'è soprattutto da evitare che la tragedia porti ad un ulteriore crisi di imprenditori agricoli e ad una nuova fuga dalle campagne. Da qui le richieste di uno stanziamento adeguato (e tali non sono certo i duecento miliardi appena stanziati) che le regioni e i comuni non possono e non vogliono assumere. C'è un problema di interventi immediati a difesa dei redditi dei produttori agricoli e dei consumatori — ha sottolineato Barca —; ma c'è soprattutto da evitare che la tragedia porti ad un ulteriore crisi di imprenditori agricoli e ad una nuova fuga dalle campagne. Da qui le richieste di uno stanziamento adeguato (e tali non sono certo i duecento miliardi appena stanziati) che le regioni e i comuni non possono e non vogliono assumere. C'è un problema di interventi immediati a difesa dei redditi dei produttori agricoli e dei consumatori — ha sottolineato Barca —; ma c'è soprattutto da evitare che la tragedia porti ad un ulteriore crisi di imprenditori agricoli e ad una nuova fuga dalle campagne. Da qui le richieste di uno stanziamento adeguato (e tali non sono certo i duecento miliardi appena stanziati) che le regioni e i comuni non possono e non vogliono assumere. C'è un problema di interventi immediati a difesa dei redditi dei produttori agricoli e dei consumatori — ha sottolineato Barca —; ma c'è soprattutto da evitare che la tragedia porti ad un ulteriore crisi di imprenditori agricoli e ad una nuova fuga dalle campagne. Da qui le richieste di uno stanziamento adeguato (e tali non sono certo i duecento miliardi appena stanziati) che le regioni e i comuni non possono e non vogliono assumere. C'è un problema di interventi immediati a difesa dei redditi dei produttori agricoli e dei consumatori — ha sottolineato Barca —; ma c'è soprattutto da evitare che la tragedia porti ad un ulteriore crisi di imprenditori agricoli e ad una nuova fuga dalle campagne. Da qui le richieste di uno stanziamento adeguato (e tali non sono certo i duecento miliardi appena stanziati) che le regioni e i comuni non possono e non vogliono assumere. C'è un problema di interventi immediati a difesa dei redditi dei produttori agricoli e dei consumatori — ha sottolineato Barca —; ma c'è soprattutto da evitare che la tragedia porti ad un ulteriore crisi di imprenditori agricoli e ad una nuova fuga dalle campagne. Da qui le richieste di uno stanziamento adeguato (e tali non sono certo i duecento miliardi appena stanziati) che le regioni e i comuni non possono e non vogliono assumere. C'è un problema di interventi immediati a difesa dei redditi dei produttori agricoli e dei consumatori — ha sottolineato Barca —; ma c'è soprattutto da evitare che la tragedia porti ad un ulteriore crisi di imprenditori agricoli e ad una nuova fuga dalle campagne. Da qui le richieste di uno stanziamento adeguato (e tali non sono certo i duecento miliardi appena stanziati) che le regioni e i comuni non possono e non vogliono assumere. C'è un problema di interventi immediati a difesa dei redditi dei produttori agricoli e dei consumatori — ha sottolineato Barca —; ma c'è soprattutto da evitare che la tragedia porti ad un ulteriore crisi di imprenditori agricoli e ad una nuova fuga dalle campagne. Da qui le richieste di uno stanziamento adeguato (e tali non sono certo i duecento miliardi appena stanziati) che le regioni e i comuni non possono e non vogliono assumere. C'è un problema di interventi immediati a difesa dei redditi dei produttori agricoli e dei consumatori — ha sottolineato Barca —; ma c'è soprattutto da evitare che la tragedia porti ad un ulteriore crisi di imprenditori agricoli e ad una nuova fuga dalle campagne. Da qui le richieste di uno stanziamento adeguato (e tali non sono certo i duecento miliardi appena stanziati) che le regioni e i comuni non possono e non vogliono assumere. C'è un problema di interventi immediati a difesa dei redditi dei produttori agricoli e dei consumatori — ha sottolineato Barca —; ma c'è soprattutto da evitare che la tragedia porti ad un ulteriore crisi di imprenditori agricoli e ad una nuova fuga dalle campagne. Da qui le richieste di uno stanziamento adeguato (e tali non sono certo i duecento miliardi appena stanziati) che le regioni e i comuni non possono e non vogliono assumere. C'è un problema di interventi immediati a difesa dei redditi dei produttori agricoli e dei consumatori — ha sottolineato Barca —; ma c'è soprattutto da evitare che la tragedia porti ad un ulteriore crisi di imprenditori agricoli e ad una nuova fuga dalle campagne. Da qui le richieste di uno stanziamento adeguato (e tali non sono certo i duecento miliardi appena stanziati) che le regioni e i comuni non possono e non vogliono assumere. C'è un problema di interventi immediati a difesa dei redditi dei produttori agricoli e dei consumatori — ha sottolineato Barca —; ma c'è soprattutto da evitare che la tragedia porti ad un ulteriore crisi di imprenditori agricoli e ad una nuova fuga dalle campagne. Da qui le richieste di uno stanziamento adeguato (e tali non sono certo i duecento miliardi